

Fermo, ed invariabilmente costante in questi principj medesimi il Governo Francese m'invia presso V. S. e V. V. E. E. per assicurarle del desiderio, che ha di conservare per la Nazione Veneta i sentimenti di stima, e di confidenza, che gli ha dimostrata in tutti i tempi; ma ha diritto di esigere la reciproca franca, e leale, di cui gli somministra l'esempio. Non vuole più tenersene alle sole espressioni. Domanda, che l'illustre Senato manifesti liberamente la sua Neutralità, e la risoluzione, in cui è di farla rispettare. Che avendo riconosciuto la Repubblica Francese, riceva li suoi Ministri con li riguardi, che sono dovuti ad una Grande Nazione; che i Francesi siano accolti nei Veneti Stati, come amici, e che vi godano della loro libertà, delle lor proprietà, e della loro industria sotto la protezione immediata delle Leggi tutte le volte, che non faranno alcun atto, che possa dare un soggetto legittimo di ingnanza al Governo. Il Popolo Francese convinto allora, che può fondare sulla amicizia del Senato, e della Nazione Veneta, gli giurerà fraternità, sarà costantemente disposto a rigettare ogni misura, che potesse ferire li riguardi, che le due Nazioni si devono; e se contro ogni credere i Nemici della Francia gelosi del loro attaccamento reciproco osassero inquietare, e turbare la Pace, o il Commercio dei Veneziani, l'illustre Senato deve fondare sopra il più pronto sviluppo di tutte le forze della Repubblica Francese per il mantenimento delle loro proprietà, e della lor indipendenza, siccome viene di farlo per riguardo alla Repubblica di Genova indegnamente oltraggiata col blocco del di lei Porto, e minacciata di ostilità dagli Austriaci, e dai Piemontesi.

Il Cittadino Lallement non pensa, che vi sia da fare la menoma osservazione sulla forma delle Lettere di Credenza, che viene d'essere adottata dal Governo Francese, non che l'effetto di quella semplicità franca, colla quale crede dover trattare con i suoi veri Amici. Egli non teme di assicurare V. S. e V. V. E. E., che il Comitato di Salute Publica non attacca alcuna idea particolare nè a questa forma, nè parimenti ai Titoli, che dà agli Agenti, che destina all'Esterno, e che se il Sig. Pisani ricevesse l'ordine di ritornar a Parigi per riprendervi le sue Funzioni, niente gli costerebbe per compiacere il Senato di dare al suo Agente in Venezia il Titolo, che più soddisfacesse il voto di V. S. e di V. V. E. E. Il Cittadino Lallement termina col protestar loro l'omaggio del suo rispetto.

Venezia 23. Brumaire dell'anno III della Repubblica Francese
una ed indivisibile.

A que-